

Ma le campagne informative hanno portato a un leggero calo rispetto allo scorso anno

Funziona il servizio a domicilio che la polizia ha varato da alcune stagioni



Una anziana truffata in casa racconta la sua disavventura alla polizia

ERIKA PETROMILLI

TRE anziani raggrati in un giorno da falsi tecnici dell'Italgas e da un ragazzo che diceva di raccogliere offerte per la parrocchia. Sono i casi più recenti di un'estate calda che mostra però un leggero miglioramento rispetto allo scorso anno. Negli ultimi tre mesi, infatti, sono state 164 le denunce di truffe agli anziani raccolte dal servizio a domicilio della

TRE RAGGIRI IN UN GIORNO

questura contro le 189 presentate nello stesso periodo del 2003. Facendo un raffronto mensile si nota un incremento a giugno, 67 denunce contro 59, e un calo a luglio

agosto, rispettivamente 57 e 40 mentre un anno fa erano state 77 e 53. Un dato in qualche modo «incoraggiante» che dimostra come le continue campagne informative e gli allarmi lanciati dalle forze dell'ordine stiano dando qualche frutto. Gli anziani hanno incominciato a imparare a essere più attenti, a non dare troppa fiducia a chi non si conosce, diffidando anche delle categorie più insospettabili come sedicenti mogli del medico di famiglia o presunti funzionari di banca. Ed è proprio della scorsa settimana il caso di due sorelle ottantenni che hanno smascherato e messo in fuga la truffatrice perché avevano imparato dalle notizie sui giornali le tecniche usate da queste persone, riconoscendone una propria nella donna che si era presentata a casa loro con grande familiarità e gentilezza.

Però quelle 25 denunce in meno rispetto all'anno passato sono solo una goccia nel mare e la polizia, pur riconoscendo un lieve trend positivo, invita a non abbassare la guardia perché sono ancora in molti a cadere nella rete. A dimostrarlo ci sono gli ultimi tre casi che la polizia ha raccolto in una sola giornata di questa fine

**TECNICI ITALGAS/1**

Mentre uno fingeva di controllare il contatore, l'altro ha svaligiato la casa chiedendo il resto per un rimborso inesistente

**TECNICI ITALGAS/2**

La scena si era ripetuta mezz'ora prima, a casa di un uomo di 76 anni, cui la coppia di truffatori aveva rubato 500 euro

**PARROCCHIA**

Un altro furto con la scusa di vendere immagini sacre realizzate da handicappati, per conto della parrocchia

## Truffatori d'estate gli anziani nel mirino

### Quasi 200 denunce in tre mesi

d'agosto. Due di questi episodi sono praticamente identici e sono accaduti l'altra mattina, in via Sacra di San Michele e in via Salluggia, a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro, quindi non è escluso che ad agire siano state le stesse persone, due uomini che si sono presentati a casa della vittima prescelta come tecnici dell'Italgas. Nel caso di un uomo di 91 anni, uno dei due truffatori ha finto di controllare il contatore mentre l'altro gli ha fatto credere di dovergli rimborsare 50 euro pagati in più su una bolletta chiedendo però il resto di 100 euro. Quando l'anziano ha risposto di non avere

Con il pretesto di un controllo del contatore un doppio colpo nel giro di mezz'ora

denaro in casa, sospettando forse qualcosa, il finto tecnico che «lavorava» sul contatore l'ha attirato in cucina con una scusa permettendo al complice di rovistare in tutto l'appartamento e di portare via al malcapitato mille euro. Una scena simile a quella accaduta mezz'ora prima a casa

di un uomo di 76 anni, al quale la coppia di truffatori è riuscita a rubare 500 euro. Nella stessa mattinata, in corso Orbassano, un pensionato di 79 anni è stato tratto in inganno da un giovane che ha detto di essere stato mandato dalla parrocchia a raccogliere offerte vendendo immagini sacre fatte, a suo dire, da handicappati come lui. Approfitando dell'assenza dell'anziano, che lo aveva lasciato solo per prendere il portafoglio, il ragazzo è riuscito a trovare un cellulare in una credenza e poi, al ritorno della vittima, con un trucco ha sottratto dal borsellino 350 euro.

IL CASO

Rintracciati lontano da Torino, ventiquattrore di interrogatorio

## Gli aggressori di Gino

### Due sospetti in questura

PER una settimana insieme a Oronzo Lovecchio, l'uomo legato mani e piedi e massacrato a colpi di chiave inglese, avevano vissuto due romeni, ragazzi di vita venuti dall'est subito sospettati del delitto. E ieri, per tutto il giorno e la notte, due giovani stranieri rintracciati lontano da Torino sono stati interrogati in questura. Il cerchio intorno alla feroce aggressione di Gino, come lo chiamano tutti quelli che lo conoscono, perché sanno che quel nome gli piace, sembra essersi chiuso e nelle prossime ore l'inchiesta potrebbe avere degli sviluppi. Sarebbero loro, infatti, i due ultimi ospiti dell'appartamento al terzo piano di via Madama Cristina 62, dove Lovecchio riceveva spesso ragazzi stranieri. E tutti vicini si ricordano che in quell'ultima settimana prima dell'aggressione a vivere lì erano andati

due ragazzi. Uno biondo e uno bruno, educati e gentili, che salutavano sempre e bagnavano le piante di rosmarino e peperoncino sul ballatoio.

Da martedì sera, quando un vicino di casa ha scoperto il corpo di Lovecchio a terra in camera da letto, la testa spaccata, le mani e i piedi stretti da due laccetti di cuoio e sangue dappertutto, quei ragazzi dall'aria così perbene erano scomparsi nel nulla. Per giorni gli uomini del vicecapo della Mobile Marco Martino e del capo della omicidi di Marco Basile hanno indagato nel mondo di questi giovani stranieri dell'est che vendono la loro compagnia a uomini come Gino. Una ricerca difficile, con pochi elementi da cui partire. Una descrizione fisica più o meno dettagliata, ma non un nome, neanche di battesimo, non una fotografia, non un posto preciso dove cercarli.

I giovani stranieri corrispondono alla descrizione degli ospiti del garagista seviziato



Oronzo «Gino» Lovecchio

per un'altra città dove ricominciare la stessa vita o magari per tornare in Romania. Ieri, infatti, negli uffici della questura i poliziotti hanno accompagnato due ragazzi. Li hanno rintracciati lontano dalla città. Corrispondono alla descrizione degli ultimi ospiti del garagista arrivato tanti anni fa da Ostuni, massacrato nel suo appartamento da dove sono sparite delle foto e qualche soldo. Intanto le sue condizioni sono stabili e non è escluso che fra qualche giorno possa cominciare a dare i primi segni di miglioramento.

(e.p.)

## Facoltà da Scegliere

Una dettagliata presentazione dell'offerta formativa in Piemonte e in Val d'Aosta: i corsi di laurea, i master, le Accademie di Belle Arti, la formazione tecnica superiore.

le Università di

Piemonte e Valle d'Aosta su...

www.torino.repubblica.it

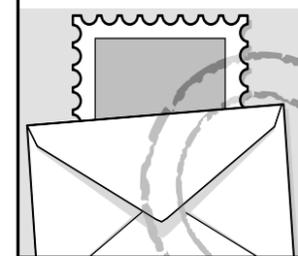
CON I LINK DELLE UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

Iniziativa a cura della A. MANZONI & C. - Filiale di Torino  
Tel. 011.55.27.511 - Fax 011.55.27.580  
agentitorino@manzoni.it

DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica - via Roma, 305 - 10123 Torino

LE LETTERE



Fiori freschi per Gramsci

**Umberto D'Ottavio**  
assessore al Bilancio Provincia di Torino

Sto seguendo con interesse la discussione sul futuro della casa che ospitò Antonio Gramsci, tanto che al ritorno nel mio ufficio in via Maria Vittoria ho ritenuto doveroso fare una visita in piazza Carlina. Con stupore ho potuto constatare che i fiori sotto la lapide erano e sono secchi. Io lunedì, penso verso le 9, li porterò. Questo non è un invito a venire con me, ma uno spunto affinché da un lato si risani e recuperi quell'edificio e dall'altro si ricordi e si riprenda a studiare il pensiero di Antonio Gramsci.

Non solo Ronconi per Torino 2006

**Remo Rostagno**  
via internet

Credo sia stata poco meditata la decisione di affidare al solo Luca Ronconi il progetto teatrale per Torino 2006. È vero che gli accordi sottoscritti con il Cio, come dice l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri, prescrivono che la città, in occasione delle Olimpiadi, organizzi un programma capace di testimoniare al mondo il meglio della cultura del proprio paese. Ma è altrettanto vero che Ronconi non è che una delle anime della cultura e delle forme teatrali dell'Italia. Rigo-

rosissima, ma inevitabilmente lontana dalla possibilità di rappresentare al mondo la ricchezza esistente nel nostro paese. Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono comprensibili solo dal punto di vista del legame che il maestro ha avuto con la nostra città. Ma rischia di essere uno dei modi in cui si esprime il provincialismo torinese che nell'imbarazzo dei momenti importanti indossa l'abito da festa senza pensare a quale cerimonia deve partecipare.

L'elicottero di Chiamparino/1

**Gianni Bisio**  
via internet

Dice Chiamparino: «Dall'alto è una città stupenda». Ma è altrettanto stupenda dal basso, dal livello a cui sono abituati i torinesi, prigionieri da anni dei «grandi cantieri» e contemporaneamente dei piccoli problemi a cui non pensano i «grandi amministratori». Da un elicottero non si vedono le buche, per le strade e sui marciapiedi, la sporcizia, la lentezza dei tram e dei pullman, la scarsa cura per i morti, lo stato pietoso dei cassonetti e dei contenitori per la raccolta differenziata che l'Amiat non riesce a fare, la crisi dei commercianti ingessati nei «grandi cantieri». E tanti altri problemi. Di una cosa però il sindaco sull'elicottero può aver avuto sentore: le

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 011-533327) o della posta elettronica (torino@repubblica.it)

pale del rotore girano come girano certe cose, ai torinesi, sulle quali un torinese doc come Farassino, quando non era ancora un politico, scrisse una simpatica canzone. Titolo: «Girano». E proseguiva: «Rotti e strarotti resistono». Ma fino a quando?

L'elicottero di Chiamparino/2

**Stefano Costa**  
Torino

Ho letto con piacere l'intervista volante a Chiamparino. Meno male che anche il sindaco si è accorto che manca la segnaletica per i musei e i monumenti come Stupinigi. Provi a cercare l'Egizio o il Museo del Cinema arrivando dalla tangenziale.

La mostruosità di piazzale Fusi

**Un residente del centro**  
wjdvma@tin.it

Dopo le iniziali polemiche, non si è più sentito dire nulla del parcheggio di piazzale Valdo Fusi, ma la mostruosità rimane. I lavori proseguono e, ogni volta che si passa in zona, non si può far a meno di distogliere lo sguardo da una delle opere più brutte che siano mai state realizzate nel cuore di Torino, con buona pace dei grandi architetti che ci hanno lavorato. Abbiamo protestato per il «Pallazaccio» e tacciamo davanti a un simile scempio?